

CEVO. Salgono a sei le persone ritenute responsabili a vario titolo della tragedia costata la vita a un 21enne

Travolto e ucciso dalla Croce: scattano altre quattro condanne

Le pene vanno da un minimo di nove mesi a un massimo di due anni
Assolto il progettista dell'imponente monumento crollato nel 2014

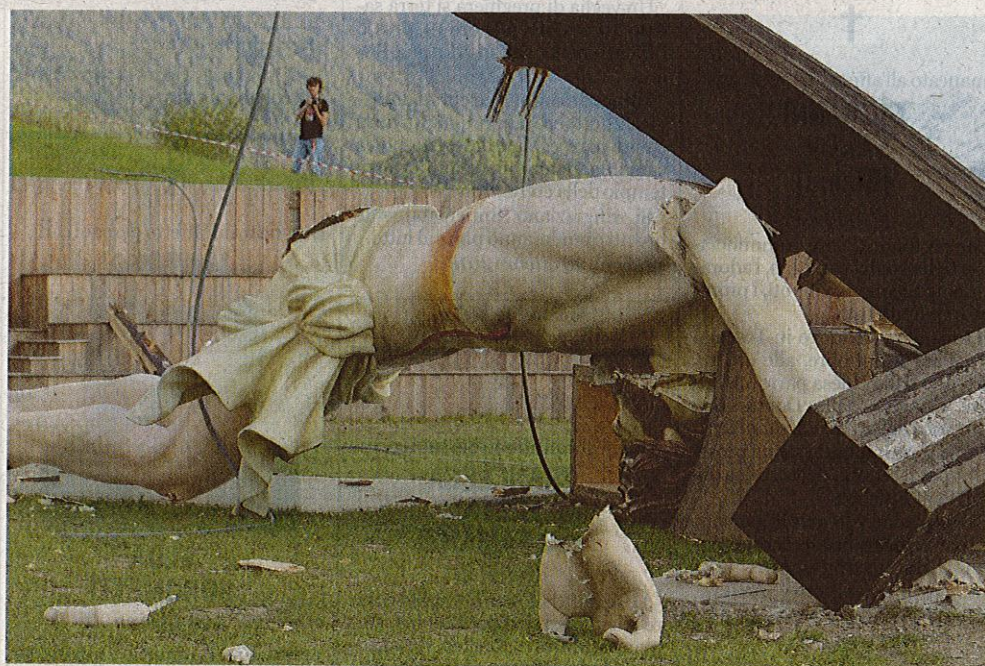
Mario Pari

Per la morte di Marco Gusmini, travolto dalla Croce del Papa, altre quattro persone sono state condannate. Una quinta è stata invece assolta.

Si è concluso il processo in dibattimento sul crollo della Croce di Job, avvenuto a Cevo, il 24 aprile 2014. Quel giorno una scolaresca di Lovere si trovava nei pressi della croce. Quando si avvertirono i primi segni del cedimento tutti riuscirono ad allontanarsi tranne Marco Gusmini, 21 anni che non ebbe scampo.

LA VICENDA giudiziaria è stata parecchio complessa ed è stata caratterizzata da proscioglimenti, assoluzioni, ma anche da condanne in abbreviato e in dibattimento e da un patteggiamento. In un caso si è già arrivati alla sentenza di secondo grado, con riduzione della pena.

Ieri, in ogni caso si è concluso il processo in dibattimento nei confronti di cinque imputati. Per tutti il pm Katy Bressanelli aveva chiesto la condanna. Pene, quelle chieste dal magistrato, comprese tra un anno e due mesi e nove



La croce del Papa nelle ore successive al crollo avvenuto sul dosso dell'Androla il 24 aprile 2014 FOTOLIVE

mesi. Nella requisitoria il pm aveva spiegato che: «I primi documenti sono stati acquisiti il giorno successivo al crollo e la prima impressione fu che il manufatto, di dimensioni ragguardevoli, fosse stato sottovalutato, forse perché un'opera religiosa. Non trattato come le caratteristiche tecniche avrebbero richiesto». Ed aveva inoltre aggiun-

to: «causa prima del crollo è stata la marcescenza. La croce era assolutamente marcia. Ma il problema vero non è la causa materiale, ma qual è la causa giuridica. Capire se esisteva un comportamento doveroso. E questo comportamento era l'obbligo di manutenzione che gravava sull'associazione». Da parte di tutti i difensori era stata

chiesta l'assoluzione. Il tribunale ha condannato Marco Maffessoli, presidente dell'associazione culturale Croce del Papa, a due anni, i consiglieri Elsa Belotti e Lino Balotti a nove mesi e don Filippo Stefani a un anno. Per Elsa Belotti e don Filippo Stefani la pena è sospesa. Assoluzione per Renato Zanoni, il progettista.

Ma questi non sono gli unici sviluppi giudiziari nel procedimento relativo al crollo della croce sul dosso dell'Androla. Al termine del processo con rito abbreviato è stato assolto, il 10 febbraio 2017, l'ex sindaco di Cevo Mauro Giovanni Bazzana. Sempre in abbreviato era stato in vece condannato a un anno il tecnico comunale Ivan Scolari. La pena è stata ridotta, proprio nei giorni scorsi, nel processo d'appello: due mesi in meno e la non menzione. Ha patteggiato un anno e due mesi Silvio Citroni, attuale sindaco di Cevo. Assolti poi al termine del processo celebrato con rito abbreviato monsignor Ivo Panteghini e don Santo Chiappari. Altre posizioni erano state invece archiviate.

UNA TRAGEDIA, quella del 24 aprile 2014, per cui anche secondo il tribunale, ci sono responsabilità precise. Per conoscere dettagliatamente le ragioni di questa valutazione culminata nelle quattro condanne e in un'assoluzione bisognerà attendere le motivazioni.

Dovranno essere depositate entro novanta giorni. Solo a quel punto gli avvocati degli imputati potranno decidere su quali elementi puntare per i ricorsi in appello a cui certamente si procederà. •



Le macerie del monumento che ha ucciso un 21enne di Lovere

La storia

Sull'Androla è tornata a sveltare la scultura

La Croce del Papa di Enrico Job e Gianni Gianese, che dall'autunno del 2016 è riposizionata definitivamente al dosso dell'Androla nella nuova versione in acciaio corten, l'anno prossimo celebrerà il ventennale.

VOLUTA DAL vescovo ausiliare monsignor Mario Vigilio Olmi dal sindaco Lodovico Scolari, che in chiusura di mandato nel 1999 intese farne omaggio a Cevo, in verità ha procurato in seguito più dolori che gioie ai suoi successori: prima, anche se in misura minore a Mauro Bazzana, e poi all'attuale primo cittadino Silvio Citroni, senza dimenticare i componenti dell'associazione culturale Croce del Papa ed il parroco don Filippo Stefani. La grande scultura ricurva verso la valle sottostante quasi a volerla avvolgere e proteggere, venne posata, benedetta ed intitolata a Papa Giovanni Paolo II nel

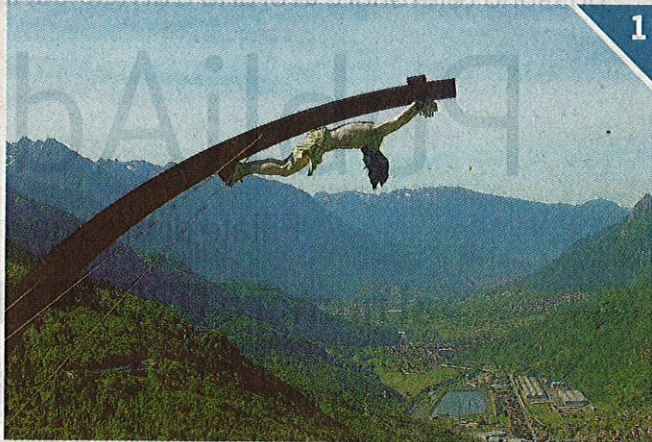
corso di una solenne cerimonia il 5 novembre 2005 e negli anni successivi divenne un polo d'interesse - senza grandissimi picchi di visitatori comunque - nel vasto panorama del turismo culturale camuno.

NEL SETTEMBRE del 2013 fu inaugurata e benedetta anche la cripta che custodisce «le intenzioni» a ricordo delle persone scomparse ed una di queste è proprio dedicata a Marco Gusmini. Proprio in considerazione della tragedia costata la vita al volontario, la ricollocazione della grande scultura che misura 30 metri in altezza per un peso di 40 tonnellate, non è stata accompagnata da cerimonie o inaugurazioni. La Croce del Papa non esercita in verità una grande attrazione tra i turisti nonostante l'Androla sia una panoramica terrazza naturale. Per la gente del paese invece rappresenta un ricordo di un pontefice amato, issata a fianco della più amata cappelletta dell'Androla. **L.RAN.**

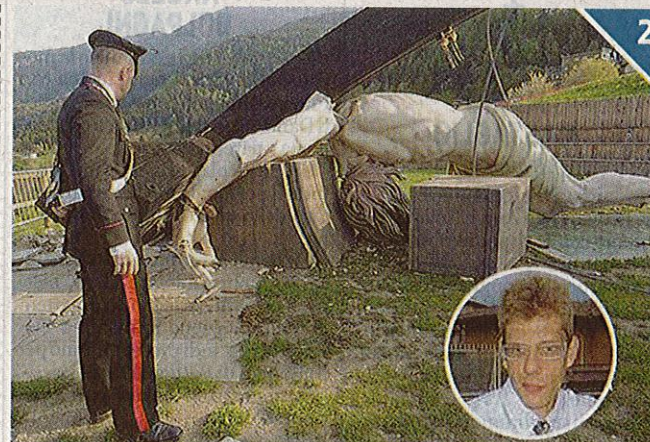
L'ODISSEA DELL'OPERA

Una performance innovativa dedicata a Giovanni Paolo II

L'imponente opera d'arte è stata ideata da Enrico Job e realizzato dall'impresa Moretti Interholz in occasione della visita a Brescia di Giovanni Paolo II nel 1998, quando la croce fu esposta durante le celebrazioni al «Rigamonti».



IL SOGNO IN VALCAMONICA. La scultura venne smontata e ricollocata nel 2005 sulla suggestiva «terrazza» naturale dell'Androla di Cevo.



LA TRAGEDIA. Sono le 14 del 24 aprile 2014: all'improvviso la croce si spezza e la statua travolge e uccide Marco Gusmini, 21enne di Lovere.



LA NUOVA CROCE. Non senza polemiche dal 2016 il monumento è stato riposizionato con un supporto in metallo a prova di cedimenti e usura.